

BOLOGNA

Quarto anno per Zero in condotta

DA. BA.
BOLOGNA

Festa coi fichi secchi, ovvero si brinda al 4° anno del pupo (il quindicinale «Zero in condotta», 051-271510), celebrando maggiore auto-sfuttamento: «siamo a un modello di qualità totale che nemmeno Agnelli avrebbe il coraggio d'imporre». Dunque non c'è una lira di guadagno, anzi ci si indebita un poco a ogni numero. Eppure «Zic» (il nome rimanda al film ribelle di Jean Vigo) tiene duro. Torna in edicola con grafica nuova, l'inserito tradizionale, con grinta immutata. Non finge d'essere neutrale «Zic»: anima rosso-verde, passione per culture e sotto-culture di massa, sana diffidenza verso le istituzioni, ironia e piacere (nonostante tutto) di vivere sono espliciti. A cercar peli nell'uovo a «Zic» si trovano tanti, opinabili difetti: troppe simpatie per la New Age o qualche eccesso di volgarità, per dirne due. Ma in una città schiacciata dalle vetrine (materiali e ideologiche) «Zic» è vivo. Prendiamo quello appena uscito e che precede il '68 (numero che porta bene ai compagni). Era difficile dire cose nuove sulle lucciole ma ci riesce. Difficile trovare nuove frecce contro Zelig o Mr Bean, ovvero il sindaco Vitali: ma le 2 sferzanti pagine di «Zic» partono da 1106 battute forcaiole del capo-ufficio stampa del Comune (6 milioni al mese dichiarati) che bisognerebbe studiare alle scuole di giornalismo; alla voce «arrossite». Difficile dire, dopo l'orgia di tv e quotidiani, cose intelligenti sul non-bolognese Battisti: ma Rudi Ghedini riesce - unico al mondo? - a trovare risposta alla domanda «che ne sai d'un campo di grano?» passando per Van Gogh e Kurosawa.

BOLOGNA

INIZIATIVA DELLA MAGISTRATURA

Aperta una nuova inchiesta sugli appalti dell'alta velocità

Il giudice Musti vuol vedere chiaro nei giganteschi progetti che interessano Bologna

DANIELE BARBIERI
BOLOGNA

Nuova inchiesta giudiziaria sull'Av, l'Alta velocità ferroviaria: stavolta è la stazione di Bologna sotto tiro. A indagare è il sostituto Lucia Musti, pare su segnalazione della Procura di Milano: nel mirino progetti e appalti di un'opera che costerà oltre 2000 miliardi e deve ancora partire. I treni-jet passeranno a Bologna sottoterra, ma il grande choc (da subito al centro di polemiche) è un altro: la nuova stazione, nelle idee dell'architetto catalano Ricardo Bofill, doveva diventare una attrazione a metà fra Disneyland e l'iper-mercato. Almeno questo era il primo progetto (poi rivisto due volte), con torri super-alte. Anche quest'opera fu assegnata senza concorso: ormai un classico dell'Alta velocità italiana, ribattezzata dagli oppositori «Alta voracità», proprio perché consente guadagni incontrollabili.

Per la Musti è un'Av-bis: mesi fa aprì un'indagine sulla sicurezza dei cantieri. Per l'Av è solo una delle innumerevoli inchieste, a partire da quella che intrappolò lo stesso Necci. Primo teste bolognese Giampaolo Bastia, presidente del comitato anti-Bofill, che ottenne e vinse il referendum sulle «torri» (ma venne annullato per mancanza di quorum).

Fin qui le scarse notizie. Che sollecitano quattro riflessioni. La prima riguarda, per l'ennesima volta, lo strumento giudiziario che si sostituisce alla politica. C'era un referendum: perché i cittadini hanno disertato le urne? Ignoranza dei fatti e sfiducia nello strumento, ma anche quel tipo di regime-soft all'emiliana



Un treno ad alta velocità foto Massimo Sciaccia

In un libro la mappa dei «poteri forti» che corrono sulle rotaie

che consente ai dirigenti-Pds di dire in pubblico «io non vado a votare» e metà Bologna li imita.

Seconda considerazione: se c'è un magistrato falena (nel senso d'amare i riflettori) e che gonfia le indagini è proprio Lucia Musti. Tutte le sue indagini lo dimostrano, ma in particolare quella orrenda montatura - tutti gli accusati furono assolti - che si chiama «Bambini di Satana» (confronta il manifesto del 5 aprile).

Terza considerazione: le disgrazie dell'Av continuano a appassionare poco i massmedia. Ci sono eccezioni (per tutte, Gianni Barbacetto su *Diario o La*

nuova ecologia) ma per ora i conti neri delle ex-Fs avvincono solamente la destra (alla voce: tangenti rosse).

La quarta e più importante riflessione riguarda il silenzio che circonda il libro (uscito nel dicembre '97) di Ivan Cicconi. Un muro che ha costretto l'autore a pubblicare il suo *La storia del futuro di Tangentopoli* da un editore improbabile come la Dei (06-4402046), che è poi la Tipografia del genio civile. Non è che Cicconi sia proprio un non-addetto ai lavori: ex docente a Torino e Roma, dirige il Quasco (cioè un prestigioso centro-studi) e soprattutto Itaca, ovvero l'Istituto Trasparenza Aggiornamento Certificazione Appalti, promosso dalle Regioni italiane. Chi più di lui è dunque qualificato a dirci dove c'è trippa per i gatti, cioè - detto elegantemente - qual è il nuovo volto delle mazzette? E

quale giornalista non dovrebbe segnalare/usare un libro il cui indice mette a confronto Tangentopoli, «mafiospoli», un ignoto ai più «rito emiliano» e infine il «futuro delle tangenti», ovvero proprio l'Alta velocità? Domande retoriche, perché se c'è un libro poco citato e pressoché introvabile è questo. Proviamo allora a riassumere alcuni conti e tesi di Cicconi, tralasciando purtroppo la ricca documentazione di sostegno.

Per esempio, calcolatrice alla mano, la nostra Av costa al chilometro 26 miliardi contro i 9 e mezzo della Spagna. Oppure: tutti (compreso il ministro Burlando) parlano d'un finanziamento dai privati del 60 per cento per le infra-strutture; una bugia totale (quei soldi erano prestati presso le banche e bisognerà loro restituire 5500 miliardi l'anno per circa 20 anni), anzi «una truffa», per usare le parole precise di Cicconi. E il misterioso rito tangenzioso emiliano cos'è? «E' legale ma amorale e trova le sue fondamenta su un sistema di relazione fra partiti (Pci-Pds in particolare) e strutture imprenditoriali (le coop) permeate da quegli stessi partiti» spiega Cicconi. «Non c'è passaggio di mazzette, ma scambio di favori: la cooperativa legata a un partito riceve un appalto dalla giunta comunale dello stesso colore. Ci sono poi mille modi per ripagare il favore senza bisogno di mazzette». Qua e là per l'Italia, Legambiente organizza dibattiti sul libro (spesso con lo stesso Cicconi): vale la pena di farci un salto se v'interessa scrutare la sfera di cristallo. E magari agire politicamente senza aspettare sempre i giudici.

arte &

BOLOGNA

Le sculture di Carlo Zauli

Si è aperta nella Sala d'Ercole di palazzo d'Accursio la mostra antologica di sculture di Carlo Zauli dal titolo «Arte e acqua. Risorse preziose». Con questa mostra, dal 18 settembre all'11 ottobre, la città di Bologna rende omaggio all'artista faentino, che più di ogni altro ha usato la ceramica come materiale artistico completo. La mostra vuole anche evidenziare l'associazione tra l'opera di Carlo Zauli e gli elementi naturali, prima fra tutti l'acqua. La mostra è parte di un ciclo di iniziative per diffondere tecnologie e comportamenti per l'uso razionale di risorse esauribili. Info: 051/260921.

FANO

La Rocca autogestita

La città di Fano forse non sarà famosa in tutto il mondo, ma ha il privilegio di ospitare un festival di musica contemporanea diretto da Franco Battiato (denominato «Il violino e la selce») e addirittura un'altro («Festival Barocco»). Festival multimiliardari, che terrebbero alla larga molti «pèoveri» fruitori di musica. Ma c'è anche un festival autogestito, che nei giorni 19 e 20 settembre sarà ospitato alla Rocca Malatrestiana: «La chitarra e i sampietrini». Musica, jam session, teatro, film, bar, cucina, dibattiti (in particolare sulla situazione ambientale e gli spazi sociali a Fano).

VERONA

La personale di Pietro Germi

Dal 23 settembre al 9 ottobre il Centro Mazziano di studi e ricerche di Verona organizza la retrospettiva completa di Pietro Germi, uno dei originali e importanti registi italiani. La personale comprende la proiezione di undici lungometraggi e un medio, proposti in copie ristampate o completamente restaurate. Mercoledì 23, a partire dalle ore 18, verranno proiettati «Divorzio all'italiana», «Il testimone», e la replica del primo. Giovedì 24, tocca a «L'immorale», poi a «Gioventù perduta». Info presso il centro, via San Carlo 1/a, 041-918485.

TREVISO

Inflessibili per le 35 ore

Grande cosa la globalizzazione! Se non altro ha fatto scomparire tutti quegli ostinati rompiscatole che non si uniscono al coro del «pensiero unico», della flessibilità, ecc. O no? Pare proprio di no. Gli «inflessibili» promuovono così un corteo, sabato 26 settembre a Treviso, per la riduzione dell'orario di lavoro e della giornata lavorativa sociale, contro la precarizzazione e i bassi salari, per una migliore qualità della vita. Indetta dall'assemblea regionale dei delegati Rsu, con adesione di SlaiCobas e numerosi altri, il corteo parte alle ore 15 dalla stazione Fs, fino a Piazza Borsa.

RIMINI

La fiera del riciclaggio

Dal 17 al 20 settembre si tiene a Rimini la seconda edizione di «Ricicla, la Fiera del Recupero e Riciclaggio di Materiale ed Energia». Riciclo e riutilizzo sono due moderni e consapevoli atteggiamenti a favore della tutela ambientale che iniziano ad affermarsi nel mondo della produzione e in quello istituzionale, quanto tra i cittadini. «Ricicla» presenta, nella sua sezione sul trattamento dei rifiuti, anche uno spazio per soluzioni e macchinari atti allo smaltimento e al trattamento dei rifiuti tossici e pericolosi. La rassegna si tiene nella Fiera di Rimini, via della Fiera 52, tel. 0541/711711.

SIENA

Arte all'arte

Sei comuni della Toscana centrale - Casole d'Elsa, Colle Val d'Elsa, Montalcino, Poggibonsi, San Gimignano e Volterra - si apprestano a diventare sede di una serie di installazioni di sei importanti artisti contemporanei europei, nell'ambito del progetto «Arte all'arte», giunto quest'anno alla terza edizione. Dal 12 settembre al 2 novembre le cittadine ospiteranno opere inedite di Louise Bourgeois, Ayse Erkmen, Ilya Kabakov, Olaf Metzel, Mimmo Paladino e Bert Theis.